

# Conte: «L'Italia a fianco del Libano, nell'emergenza e nella ricostruzione»

## MISSIONE A BEIRUT

Il premier ha incontrato tutti i leader politici libanesi auspicando riforme urgenti

Un ospedale da campo e 500 militari con la task force «Emergenza Cedri»

Gerardo Pelosi

Mille militari italiani a Shama, nella missione Unifil dei caschi blu guidata dal generale Stefano Del Col, e ora altri 500 militari per l'operazione "Emergenza Cedri" dopo l'esplosione a Beirut del 4 agosto. È racchiuso in questi numeri il contributo italiano alla stabilità del Libano, Paese dove ieri, a distanza di oltre un anno, è tornato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Visita che fa seguito alle missioni "operative" delle scorse settimane del ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, e della viceministra degli Esteri Emanuela Del Re. A tutti i suoi interlocutori Conte ha ribadito che «l'Italia ci sarà e continuerà a esserci in questa attività di sostegno, ma occorre che il popolo libanese riesca a esprimere con determinazione e con coraggio una visione chiara verso questo percorso riformatore».

Per Conte un'agenda molto ricca di incontri. Dopo il bilaterale con il presidente della Repubblica libanese, Michel Aoun, il premier italiano ha incontrato il presidente del Parlamento, Nabih Berri e ha poi avuto un bilaterale con Hassan Diab, premier dimissionario che ha lasciato la carica sull'onda delle proteste a seguito della drammatica esplosio-

ne. Il premier ha anche incontrato Mustafa Adib, ex ambasciatore libanese in Germania e premier incaricato per la formazione del nuovo Governo. «L'Italia - ha spiegato Conte al termine del colloquio con Aoun - ha profondo rispetto delle prerogative sovrane del popolo libanese ma rimarrà al suo fianco auspicando che si possa formare al più presto un nuovo Governo che si occupi della ricostruzione e di avviare un programma urgente di riforme, per rispondere alle legittime richieste della popolazione».

All'ambasciata italiana Conte ha poi incontrato rappresentanti della società civile libanese. Ultima tappa all'ospedale da campo installato nel campus universitario di Hadath e parte della task force italiana "Emergenza Cedri". Una struttura dell'Esercito per 34 degenzi più tre terapie intensive, un gabinetto radiologico, un laboratorio biologico, un modulo chirurgico e un laboratorio per i tamponi anti-Covid. Sono 180, tra militari, medici, operatori sanitari, personale di manutenzione, le unità che lavoreranno nell'ospedale. La task force fa seguito agli aiuti italiani messi in campo fin dalle primissime ore successive all'esplosione. Oltre all'ospedale da campo, la Difesa ha messo in campo per l'operazione "Emergenza Cedri", guidata dal generale Giovanni Di Blasi, un totale di oltre 500 militari e una nave con elicottero imbarcato con assetto per trasporto in bio-contenimento.

Conte si è detto orgoglioso della missione che interviene in una gravissima emergenza sociale ed economica. Il presidente del Consiglio ha visitato il luogo dell'esplosione e si è recato a bordo di nave San

Giusto arrivata lo scorso 25 agosto. Una presenza massiccia quella italiana in Libano, che non significa competizione con la Francia. Su questo punto Conte ha voluto evitare equivoci. «È molto importante - ha detto - che tutti i Paesi europei coordinino i loro sforzi per renderli più produttivi nell'interesse del popolo libanese. Abbiamo già avuto una conferenza europea sul Libano e ne avremo altre per coordinare i nostri sforzi con il presidente Macron e gli altri».

A conferma dell'apprezzamento che le autorità libanesi riservano al nostro Paese il presidente Aoun ha incontrato il generale Del Col, comandante di Unifil, schierata a ridosso della Linea Blu tra Libano e Israele. A fine agosto il Consiglio di sicurezza dell'Onu aveva approvato all'unanimità una risoluzione che rinnova di un anno il mandato di Unifil, di cui fanno parte un migliaio di militari italiani. Le modifiche del mandato riguardano una riduzione del numero di effettivi (da 15mila a 13mila) e del budget annuale; e la menzione di alcune raccomandazioni, richieste dagli Stati Uniti alleati di Israele, circa il rafforzamento del ruolo dei caschi blu nel pattugliare l'area di responsabilità nel sud del Libano, territorio controllato di fatto dagli Hezbollah filo-iraniani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

